

Oltre la crisi. Le ristrutturazioni avviate dai grandi gruppi danno i primi frutti: a partire da febbraio sono cresciuti gli ordini

Nei cantieri torna il sereno

L'Ucina: il disegno di legge sul riassetto dei porti è un volano potenziale per tutti

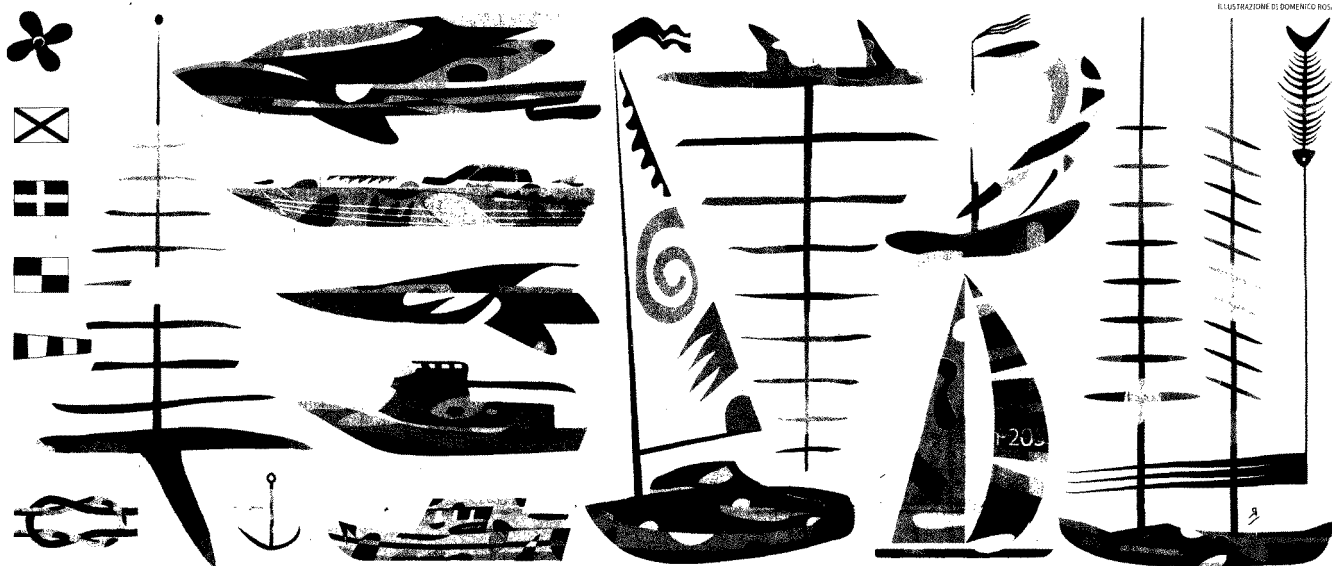


ILLUSTRAZIONE DI DOMENICO ROSA

di **Antonio Vettese**

L'Italia, sono dati della **Fondazione Edison**, negli anni prima della crisi si è affermata come forte esportatrice, prima nel mondo in almeno mille settori diversi. Lo è ancora adesso e la nautica da diporto è al quinto posto in una classifica dopo settori come rubinetteria, i gioielli, piastrelle e calzature. Con l'arrivo del sole e della primavera, e non è una battuta, sembra finalmente riprendere fiato ed energia.

Annalaura di Luggo del cantiere partenopeo Fiart è ottimista: «Abbiamo venduto oltre le aspettative soprattutto al sud. Di certo arriva da noi una clientela più attenta, che viene in cantiere a vedere come viene costruita la sua barca, che cerca e pretende qualità». La ricerca di nuovi prodotti e tipologie è un trend iniziato prima della crisi: dallo studio delle nuove esigenze sono nate carene e barche più sostenibili. Come spiega Pietro Landriani di Selma Bipiemme Leasing: «Seppure in un mercato ridimensionato si inizia a vedere una piccola crescita. Sembra finito l'immobilismo da panico degli ultimi mesi e abbiamo recuperato qualcosa. La situazione è migliore di quella dell'anno scorso e anche i colleghi di Assilea si aspettano una crescita». Il Gruppo Fer-

LE STRATEGIE

Azimut sta investendo sul Far East potenziando la presenza al Salone di Hainan, nel sud della Cina, dedicato alle barche di lusso

retti è stato sottoposto a una forte cura dimagrante, il cui risultato visibile è la concentrazione di molte attività produttive e creative che prima erano lasciate nelle sedi originali dei diversi marchi del gruppo. Racconta Lamberto Tacoli, Chief sales and marketing officer del gruppo di Forlì: «È stato un anno lungo e duro sotto tutti gli aspetti, perfino meteorologici. Oggi c'è un cauto ottimismo, da febbraio abbiamo delle percezioni che non sono solo sensazioni. Il mercato si sta muovendo e abbiamo ordini su tutti i marchi del gruppo soprattutto nelle dimensioni tra 50 e 100 piedi. Un modello che ci dà grande soddisfazione è il Riva Domino 86».

Uno dei più attenti e veloci a reagire alla crisi è stato Paolo Vitelli di Azimut Benetti, che per affrontare la congiuntura negativa ha portato le sue barche nel Far East, nel salone dedicato al lusso di Hainan, una nuova meta per il turismo di lusso nel sud della Cina. Tornando più vici-

no, alle nostre coste italiane, ancora da valutare il successo degli incentivi di cui è arrivato anche il regolamento di attuazione: gli aiuti per i motori fuoribordo e per la realizzazione di stampi innovativi sono stati tutti prenotati. Si stima che l'incremento al mercato dei fuoribordo possa essere del 5% mentre è più difficile una valutazione per quanto riguarda il successo dell'operazione che spinge verso il rinnovo della produzione i cui vantaggi sono tali dove si può convertire gran parte della laminazione delle carene alle nuove tecnologie.

Per Ucina-Confindustria Nautica l'introduzione degli incentivi è un successo politico, più che economico, perché afferma che la nautica "esiste" e che è strategica per il paese. Dopo qualche anno da Cenerentola si torna in alta classifica. Per quanto riguarda i porti, c'è uno schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri per la riforma del sistema portuale che rivede la classificazione dei porti e ne prevede i piani regolatori, innova la normativa in materia di Autorità portuali e marittime, interviene sulla disciplina del lavoro temporaneo e sulla concessione di banchine ed aree, riconversione e riqualificazione di aree portuali. È questo ultimo punto a interessare molto la nautica da diporto. La cosa non è una novità:



sul riuso o riabilitazione dei porti si lavora da molti anni con poco successo. Soprattutto per la resistenza a capire che i flussi del trasporto e della pesca sono cambiati e dove ci sono specchi acquei protetti si fa presto a convertire al diporto. Dice il presidente di Ucina Anton Francesco Albertoni: «È un provvedimento che avevamo chiesto da tempo e che in parte affronta l'emergenza ormeggi, divenuta un vincolo allo sviluppo del turismo nautico e di tutto il settore. Sono due i motivi di soddisfazione: il primo è la previsione che i piani regolatori delle autorità portuali debbano tener conto che le strutture sotto utilizzate siano destinate al diporto. Il secondo è l'emendamento del Turismo sull'essenzialità dei pontili galleggianti stagionali dalla licenza edilizia. Ringrazio il ministro Matteoli e il ministro Brambilla ma anche il senatore Grillo, presidente della commissione lavori pubblici per l'intenso lavoro preparatorio».